

GENNAIO 2015

GENNAIO 2015

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

La svolta:

decidere e realizzare insieme!



di Giuseppe ABBATI

Il 31 dicembre 2013 avevo scritto:

- "Il 2014 è decisivo:
- * le elezioni europee: una scommessa,
- * la nuova"politica per la coesione" e "Europa creativa"
- * il semestre di presidenza Italiana con l'obiettivo ambizioso di realizza re un'Europa federale e dei popoli.

Non è avvenuto quello auspicato ... Le elezioni Europea hanno dimostrato che gli elettori sono poco presenti e che hanno scarsa fiducia nei partiti e ... vogliano un'Europa diversa.

In Italia vi è stato il cambio della campanella tra Letta e Renzi i risultati elettorali hanno segnato una grande affermazione del PD ... ma

Il semestre Italiano viste le dichiarazioni ambiziose,non è stato esaltante ... " Gli Stati Uniti d'Europa " annunciato dal Presidente del Consiglio è rimasto nella mente di tanti Europei, un sogno....una speranza come la Macroregione del Mediterraneo sollecitata, invano, dal Parlamento Europeo, da Arlem, CdR, CESEuna grande occasione per il Sud, rinviata.

L'Aiccre non è riuscita a sollecitare Renzi sull'opportunità di iniziare l'iter per realizzare un'Europa Federale né tantomeno il CCRE che ha paura di scrivere nei documenti la parola "**federale**" nonostante che è sancito nello art 1 dello Statuto

Abbiamo perso una grande occasione per far partecipare i Cittadini e coinvolgerli. I politici non hanno capito che l'astensione è un fenomeno molto pericoloso e che va bloccato con decisione e saggezza. Finora si è prodotto poco... si annunciano le riforme, le modifiche e poi non si...rinvia!

E' un grosso pericolo che incombe sulla democrazia!

Va segnalata, in modo positivo, la decisione del Ministero dei Beni Culturali che ha indicato Matera la capitale Europea della Cultura 2019 e Lecce e Ravenna Capitali italiane della Cultura per i prossimi due anni, un risultato importante per il Sud; anche l'Aiccre ha concorso a realizzare un'intesa!.

Un'altra notizia concreta ed importante: il 24 ottobre è nata la macroregione "**Adriatico Ionica**" e che vedrà otto Stati impegnati in una nuova politica progettuale e condivisa! La prima sfida del 2015 è la segue a pagina 6

^{*} la costituzione della macroregione Adriatico Ionica e poi quella del Mediterraneo."

CONTINUA IL DIBATTITO

Macroregioni e Province: fibrillazioni nel "cantiere riforme"

Macroregioni e superamento delle Province: non stione riguarderà c'è dubbio che il "cantiere delle riforme" registri più lo Stato, in altri le di una fibrillazione. Dopo la proposta di due parla- città metropolitane mentari del Pd che puntano a ridurre a 12 le regioni e i Comuni. Credo si continua infatti a parlare di una possibile riconfi- che l'errore della riforma costituzionale sia stato gurazione delle regioni. Il presidente della regione Veneto apre all'ipotesi "accorpamento", ma boccia senza mezzi termini l'idea di una regione 'Roma Capitale', per la quale, secondo Zaia, servirebbe "faccia espresso in altre occasioni, anche in un'intervista tosta".

abitanti della più piccola provincia del Veneto" e "se il governo le vuole ridisegnare, io sono d'accordo, ma l'esecutivo ha il dovere di fare una proposta e di federalismo intermedio", conclude.

Nicola Zingaretti "la Repubblica" ha interpellato il Presidente della Campania che rivendica per sé il ruolo di "apripista" sul tema. Nell'intervista pubblisua proposta "fu lanciata in uno splendido isolamento mentre oggi ha largo consenso. È dunque il momento di accelerare. Ne ho parlato con il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, e siamo d'accordo". L'idea di accorpare e ridurre il numero delle regioni è per Caldoro una strada obbligata: "questo regionalismo è al capolinea. La riforma si fa adesso o mai più. Credo che bisogna lavorare sulle macroaree di funzioni perché gli attua li perimetri amministrativi non risolvono i problemi. Oggi c'è troppa confusione di ruoli". Le future macroregioni, secondo il presidente della Campania (che è anche Vicepresidente della Conferenza delle Regioni) "dovranno essere organi di programmazione e pianificazione, non più di gestione come, peraltro, era scritto nella prima stesura della Costituzione. Sei, al massimo otto grandi aree. Bisogna creare enti che siano regolatori dei diritti territoriali a partire dai servizi e dalle tariffe". Secondo Caldoro bastano "limitate modifiche della Costituzione, il resto si potrà fare con legge ordinaria" e "la nuova pianificazione dovrà cominciare dalla sanità. Anche in questo caso alle Regioni rimarrà il potere di programmare, così come per il ciclo integrato delle acque e per il trasporto pubblico. In alcuni casi la ge-

concentrare l'attenzione sulle Province, ma siamo in tempo per correggere".

Concetti che il Presidente della Campania aveva già pubblicata sul numero di novembre di "Civiltà del Per il presidente del Veneto in effetti "è inammissi- lavoro" (la rivista della federazione nazionale cavabile pensare che ci siano Regioni che hanno meno lieri del lavoro), dove fra l'altro puntava l'indice sul fatto che spesso "si verificano distorsioni, ci sono uffici che si raddoppiano e si triplicano", problemi a cui potrebbe rispondere proprio l'idea di considerare questo vorrebbe dire che abbiamo scelto un livello le Regioni come "grandi enti di pianificazione, di regolazione del territorio, di programmazione delle Dopo l'intervista al presidente della Regione Lazio, risorse, di diritti territoriali". "Vanno bene le nuove Province e le citta metropolitane, va bene il Senato federale, ma il vero tema per aumentare l'efficienza dei poteri locali è lo scioglimento delle Regioni e la cata il 23 dicembre Stefano Caldoro ricorda che la riorganizzazione dei poteri delle Regioni di area larga"

La stessa rivista ha pubblicato anche un'intervista del Presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, in cui analizza l'attuale Ddl di riforma costituzionale che "ha il merito di suddividere le materie attribuendole in modo puntuale ad uno o all'altro dei due livelli. Resta però il fatto che molte materie, penso alla sanità o all'ambiente, ma anche alle stesse infrastrutture - con riguardo all'impatto sul territorio - ancorché attribuite in modo esclusivo allo Stato o alle Regioni, non possono essere considerate come compartimenti stagni. Il punto di vista dev'essere quello dell'interesse dei cittadini e dell'efficacia dei servizi collegati ad una data materia, non quello di una lotta fra poteri dello Stato. Serve allora uno strumento che agevoli al concertazione istituzionale. Certamente il nuovo Senato sarà sotto questo profilo un'utile camera di compensazione, ma va considerata anche un'altra ipotesi, quella di una legge bicamerale che disciplini con puntualità Pagina 3 GENNAIO 2015

Continua dalla precedente

e dettaglio le materie e le funzioni di competenza attribuite allo stato o alle Regioni". Quanto all'idea di una riduzione del numero delle Regioni con l'accorpamento delle più piccole, per Chiamparino è "una tema da affrontare almeno in termini di dibattito politico e culturale. Non penso però che possa rientrare nel paniere delle scelte costituzionali che stiamo proponendo in questi mesi. Certamente occorre fare passi in avanti sul piano dell'autoriforma delle istituzioni regionali e sono convinto che il rafforzamento di alcune esperienze interregionali già in essere – sia a livello nazionale che a livello europeo - possa facilitare il cammino in questa direzione".

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi è tornato invece ad affrontare il tema: è "indiscutibile che una riforma fosse necessaria, perché tre livelli di enti non si possono mantenere, ma andavano ridisegnate meglio le funzioni, andavano ripensati e definiti i possibili accorpamenti. Non avremmo dovuto trovarci in questa situazione, mentre non si è messo mano ad un ridimensionamento degli apparati dello Stato sul territorio".

Per Rossi "non ci si può limitare al ricollocamento. Se ci limitiamo a questo ha detto - abbiamo fallito. Dobbiamo proporre in tempi brevi, entro metà gennaio, una legge sulle funzioni delle Province, definendo i compiti che si assume la Regione e quelli che invece vanno ai Comuni. In sostanza va ridisegnato un assetto, una pianta organica regionale, dove, questa la mia ambizione, quel personale che finora ha servito lo Stato continui a farlo e garantisca i servizi ai cittadini".

L'assessore Vittorio Bugli della regione Toscana (che per la conferenza delle regioni ha coordinato il gruppo di lavoro sull'applicazione della Legge Delrio) ha invece sottolineato che "rimane comunque decisivo che anche il Governo faccia la sua parte, e per questo continueremo ad impegnarci per un confronto serio e ragionevole con il Governo insieme ai Comuni".

DAL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

Laddomada: "Sì a macro regione Adriatico-Ionica"

Sull'argomento delle macro Regioni - sia a livello nazionale, sia nell'accezione europea - il consigliere Laddomada, fra l'altro componente della Commissione Affari Istituzionali, è dell'avviso che ben si potrebbe avviare un discorso teso alla creazione di Macroregioni in Italia superando anacronistiche suddivisioni che ormai non hanno più ragion d'essere. Il consigliere sposa la tesi della Macroregione Adriatico-Ionica che potrebbe comprendere Basilicata, Puglia, Molise e Abruzzo. territori accomunati dall'affaccio su due Mari, interessati dalle antiche vie della transumanza e, soprattutto, dall'essere prospicienti i Balcani che, a livello Europeo rientrano nella istituita Regione Europea "Adriatico-Ionica". Macroregione che comprende otto Paesi: quattro membri dell'Unione Europea (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro non membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Macroregione Europea che insieme alle altre due - "Mar Baltico" e "Danubio" -

rappresentano il futuro di un nuovo assetto geopolitico già insito nel Trattato di Lisbona. Laddomada condivide tale impostazione e nuovi obiettivi di una futura visione dell'Europa con Governance multilivello; che opererà in un quadro integrato relativo a Stati membri e Paesi terzi dello stesso perimetro geografico. Ciò porterà ad una cooperazione più armonica e coesa di tipo economico, sociale e territoriale. "La strategia Eusair sarà fondata su pilastri che avranno ad oggetto crescita marittima, trasporti, energia, qualità dell'ambiente e turismo. Anche in VII Commissione – sottolinea Laddomada – l'importante argomento sicuramente sarà oggetto di approfondimento".

Il vizio inerente al capitalismo è la divisione ineguale dei beni; la virtù inerente al socialismo è l'uguale condivisione della miseria. Winston Churchill

ELLAGGI IN EUROPA

Town twinning in the European Union



Top 3

		_						
Twinning link	ks*	1st co	untry	2 nd co	untry	3 rd country		
Austria	849	DE:	375	IT:	111	HU:	71	
Belgium	795	FR:	294	DE:	128	RO:	114	
Bulgaria	259	RO:	49	GR:	48	IT:	26	
Cyprus	113	FR:	83	RO:	6	FR:	5	
Czech Republic	1,087	PL:	331	DE:	310	SK:	101	
Denmark	479	FI:	120	SE:	102	DE:	81	
Estonia	507	FI:	246	SE:	116	LV:	43	
Finland	893	SE:	285	EE:	246	DK:	120	
France	6,604	DE:	2,281	UK:	1,065	IT:	881	
Germany	6,014	FR:	2,281	PL:	1,021	UK:	492	
Greece	399	IT:	90	CY:	83	BG:	48	
Hungary	1,524	RO:	474	SK:	229	DE:	225	
Ireland	258	FR:	155	UK:	32	IT:	20	
Italy	2,601	FR:	881	DE:	434	RO:	209	
Latvia	336	SE:	63	DE:	55	LT:	54	
Lithuania	375	PL:	174	LV:	54	SE:	42	
Luxembourg	114	FR:	21	DE:	15	IT:	13	
Malta	67	IT:	47	FR/DE/ ES:	3	AT/CY/ UK:	2	
Netherlands	550	DE:	156	PL:	86	CZ:	53	
Poland	2,989	DE:	1,021	CZ:	331	FR:	278	
Portugal	380	FR:	174	ES:	86	DE:	27	
Romania	1,758	FR:	601	HU:	474	IT:	209	
Slovakia	699	PL:	258	HU:	229	CZ:	101	
Slovenia	137	IT:	39	HU:	23	AT:	17	
Spain	963	FR:	518	IT:	178	PT:	86	
Sweden	911	FI:	285	EE:	116	DK:	102	
United Kingdom	2,007	FR:	1,065	DE:	492	IT:	68	
TOTAL EU 27	33,668							

www.aiccrepuglia.eu

Pagina 5 GENNAIO 2015



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

CONVEGNO SUL TEMA

Verso gli Stati Uniti d'Europa

Altamura — Liceo Scientifico Federico II di Svevia 23 gennaio 2015

PROGRAMMA PROVVISORIO

Ore 10.00: saluti

- prof. Giovanna Cancellara dirigente scolastico
- Sindaco di Altamura dott. Mario Stacca
- Presidente del Consiglio Regionale dott. Onofrio Introna
- Prof. Giuseppe Moggia V Presidente Aiccre Puglia

Ore 10.30: relazione del prof. Pietro Pepe già Presidente del Consiglio regionale della Puglia Dibattito

Conclusioni del prof. Giuseppe Valerio segretario Generale Aiccre Puglia

LA QUALITA' DELLA VITA NELLE PROVINCE ITALIANE

Classifica finale											
Pos.	Provincia Grup	ро	Punteggi	Posic	zione 2013	Pos	. Provincia (Gruppo	Punteggi		ione 2013
1	TRENTO	1	1000,00	0	1	56	L'AQUILA	3	441,90	0	66
2	BOLZANO	1	927,71		2	57	ROMA	3	440,23	0	64
3	MANTOVA	1	824,64	0	17	58	AVELLINO	3	433,00	0	90
4	TREVISO	1	814,44		10	59	RIETI	3	423,80		52
5	PORDENONE	1	804,89		8	60	ALESSANDRIA	3	422,40		56
6	REGGIO EMILIA	- 1	753,46		12	61	LUCCA	3	415,10		48
7	VICENZA	1	753,44		15	62	LATINA	3	414,30	0	71
8	PARMA	- 4	748,15		7	63	MATERA	3	411,00		69
9	VERONA	1	743,64		9	64	GENOVA	3	402,55		79
	SIENA	- 1	741,78		6	65	TORINO	3	401,55		49
11	CUNEO	1	727,81	Q	4	66	BENEVENTO	3	395,79		86
12	BELLUNO	- 31	721,84		5	67	ISERNIA	3	391,35		76
13	LECCO	1	719,87		11	68	PISTOIA	3	384,48		50
14	UDINE	- 5	717,73		13	69	OLBIA-TEMPIO	3	381,35		55
15	BRESCIA	1	689,12		21	70	RAGUSA	3	370,00		82
16	AOSTA	- 1	676,74		3	71	FERRARA	3	363,61	0	54
17	BERGAMO	1	676,26		18	72	TARANTO	3	361,59	O	75
18	FORLI-CESENA		669,43		27	73	LA SPEZIA	3	354,85		45
19	MODENA	1	659,59		30	74	CHIETI	3	353,97	O	65
	SONDRIO	-1	656,58		22	75	BRINDISI	3	352,42		80
	COMO	1	654,71	O	14	76	MASSA-CARRARA	3	346,64	O	77
	LODI	- 1	645,33		29	77	FROSINONE	3	345,71	- 92	72
23	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	643,54		19	78	SAVONA	3	343,92		67
24	VARESE	-1	627,39		23	79	NUORO	3	342,95		68
25	PADOVA	2	612,52		16	80	VITERBO	3	332,54		60
26	MONZA E DELLA BRIANZA	2	611,44		61	81	POTENZA	3	325,35		78
28	TERAMO	2	611,10				AGRIGENTO		323,21	0	99
28	PIACENZA FIRENZE	2	601,29 590,91		39	83	CASERTA SALERNO	3	319,84 304,91		88
	CREMONA	2	580.51	O	32	85	OGLIASTRA	3	300,36	O	97
	TRIESTE					86		4			
31	PESARO E URBINO	2	579,12		53	87	CAMPOBASSO BARLETTA-ANDRIA-TE		291,69		83
33	ROVIGO		562,20		34	88	CAGLIARI	ANI 4	286,45		
34	AREZZO	2	554.18		33	89	REGGIO CALABRIA	4	275,45		93
	GORIZIA	2	542,63		31	90	VIBO VALENTIA	4	273,48		108
36	MILANO	2	540.53		37	91	COSENZA	4	266,41	Ö	102
37	BIELLA	2	535,98		46	92	BARI	4	258,11	-	90
38	NOVARA	2	527,84		35	93	PESCARA	4	251,03	ŏ	81
39	LIVORNO	2	526.97		62	94	CALTANISSETTA	4	246.29	~	94
40	VENEZIA	2	524,39		63	95	PALERMO	- 2	245,32		100
41	PISA	2	523.32		40	96	ORISTANO	4	243,24		91
42	ASCOLI PICENO	2	519.44		51	97	LECCE	4	240.38		85
43	PERUGIA	2	516.14		43	98	CATANZARO	4	232,40		89
44	RIMINI	2	516.10		26	99	SASSARI	- 4	220,82		84
45	ANCONA	2	507.43		28		SIRACUSA	4	202,49		98
	PAVIA	2	497.80		42		TRAPANI	4	199.88		106
	MACERATA	2	496.95		25		FOGGIA	4	196.32		101
48	GROSSETO	2	492.53		38		NAPOLI	4	185,37	O	105
49	VERCELLI	2	491,71	ŏ	36		CATANIA	4	181,79	0	104
50	PRATO	2	486,11		70		IMPERIA	4	173,73	0	74
51	FERMO	2	482.46		58		CROTONE	4	145.14		110
52	ASTI	2	478,52		59		MESSINA	7/4	131,44		95
53	BOLOGNA	2	474.05		44		ENNA	4	77.45		109
54	TERNI	2	466,39		57		MEDIO CAMPIDANO	- 1	66.95		103
55	RAVENNA	2	459.37		47		CARBONIA-IGLESIAS	4	0.00		107

Continua da pagina 1

politica macroregionale Europea! Con la nascita della macroregione Adriatico Ionica,infatti, le Istituzioni dovranno dimostrare di saper lavorare insieme su progetti ed iniziative condivise come è già successo nelle altre due macroregioni. E' la vera sfida...... operare insieme affrontare e risolvere grandi problemi dimenticati, tanti i progetti individuati ... spero che siano realizzati!

L'Aiccre dopo un periodo di rodaggio è pronta ad utilizzare gli strumenti ed i finanziamenti disponibili: i GECT, l'Europa creativa e gli altri finanziamenti diretti della Commissione Europea, pertanto, solleciterà ancora una volta le Regioni ed i Comuni a collaborare per realizzare progetti condivisi.

Non si può più attendere è giusto auspicare un cammino virtuoso da percorrere, infatti, ci sono le condizioni per programmare insieme ed operare!

Il 2015 è un anno decisivo, innanzitutto, per le riforme Istituzionali: il Senato, le Province, le Città Metropolitane, le macroregioni..... Riforme molto importanti per rendere l'Italia più moderna!

Mi soffermo sulle Regioni: hanno assolto il compito assegnato?! Il dibattito è in corso; in questi ultimi mesi sono state avanzate diverse proposte da tanti Governatori, ultima in ordine di tempo, l'intervista di Zingaretti, "Repubblica" ha concesso molto spazio all'idea di accorparle. Il Presidente della Regione Lazio suggerisce, invece, di iniziare da attività comuni, in modo di abbassare i costi e fornire servizi di qualità ai Cittadini ... Queste riforme vanno fatte con l'obiettivo di riorganizzare lo Stato "Poi si potrà pensare realisticamente a ridurre il numero delle Regioni stesse per arrivare ad ambiti più ampi" l'intervista è molto precisa, le proposte è giusto valutarle con attenzione. Certamente non si potranno accorpare per decreto! Come qualcuno paventava! Si dovrà decidere con uno studio globale di riforma, una revisione meditata tra Stato e Regioni ed EELL, vista anche la nascita delle Città metropolitane! E' quindi opportuno pensare ad un'autoriforma graduale delle Regioni, come propone il Presidente Zingaretti! Decidere, poi, della soppressione delle Province!

Il 2015 è importante: vi è l'Expo! Una sfida che dobbiamo vincere! E' un impegno concreto! E' possibile farcela se gli Italiani delle due Italie opereranno con grande responsabilità e confermeranno il legame indissolubile con la terra natia.(bisognerà sollecitarli,invogliarli ad operare)

Buon anno, buon 2015, l'anno che dovrà segnare la volontà di svolgere attività in modo collegiale, saper scegliere e decidere insieme, progettare per crescere ed uscire dalla crisi! Il Governo le Regioni ed i Comuni dovranno agire e non rinviare.

Anche l'Aiccre dovrà dimostrare che ha la volontà di innovare, guardare al futuro per tornare ad essere un punto di riferimento...... adottare una politica concreta, seria, senza consentire a nessuno di agire per tornaconti di parte

Buon lavoro!

Gli imbecilli

"Gli imbecilli non sono gli ignoranti, quelli che nulla pensano e fanno la loro parte nella terrestre officina. Gli imbecilli sono il pericoloso ponte di passaggio tra il bruto e il



genio e si occupano di tutto. lo so che passate attraverso il mondo senza intuirlo nella sua diversità e solidità; senza penetrare né l'anima delle vostre donne né quelle dei vostri compagni e neppure la vostra"

Giovanni Papini

Pagina 7 GENNAIO 2015

NON SI CONFONDA LA MACROREGIONE ADRIATICO-

IONICA (regioni di sette Stati sull'Adriatico e lo Ionio) con il dibattito sull'eventuale accorpamento delle regioni italiane in macro-aree sovraregionali

Macroregione AI, alle Marche il coordinamento nazionale del Programma europeo Adrion

E' passato in Conferenza delle Regioni il programma "Adrion" della Macroregione adriatico ionica. Lo annuncia Gian Mario Spacca, presidente della regione Marche. Sarà infatti questa regione a presiedere il Programma europeo Adrion (Adriatic Ionian Program 2014-2020) per l'Italia.



Lo ha deciso la Conferenza delle Regioni, che ha assegnato alle Marche il compito di coordinare la gestione e l'attuazione di Adrion a livello nazionale.

"Un compito di grande responsabilità che ci onora – ha sottolineato Spacca -. Grazie alla decisione assunta oggi dalla Conferenza delle Regioni, viene riconosciuto alle Marche il ruolo svolto in questi anni per la nascita della Macroregione adriatico ionica. Le finalita' di Adrion sono particolarmente alte e, quindi, il lavoro che ci aspetta delicato e complesso. Si tratta infatti di sostenere lo sviluppo e l'attuazione della strategia macroregionale AI, di accompagnarla - ha spiegato Sapacca - nella fase cruciale dei suoi primi passi, di supportarne la progettazione, la governance e l'attuazione del piano d'azione".

PENSIERO DI PACE

FIUME SAND CREEK

Si sono presi il nostro cuore sotto una coperta scura

sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura

fu un generale di vent'anni occhi turchini e giacca uguale

fu un generale di vent'anni figlio di un temporale c'è un dollaro d'argento sul fondo del Sand Creek I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte

e quella musica distante diventò sempre più forte chiusi gli occhi per tre volte mi ritrovai ancora lì chiesi a mio nonno è solo un sogno mio nonno disse sì

a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal

il lampo in un orecchio e nell'altro il paradiso

le lacrime più piccole le lacrime più grosse quando l'albero della neve fiorì di stelle rosse ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte c'eran solo cani e fumo e tende capovolte tirai una freccia in cielo per farlo respirare tirai una freccia al vento per farlo sanguinare la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek Si sono presi il nostro cuore sotto una coperta scura

sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura

fu un generale di vent[']anni occhi turchini e giacca uguale

fu un generale di vent'anni figlio di un temporale ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek

De André



Non è un'Eurozona per giovani

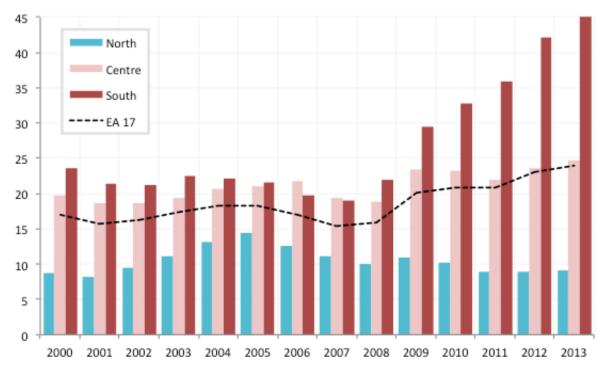
di Silvia Merler

L'aumento della disoccupazione giovanile determinato dalla crisi negli Stati del Sud Europa è stato drammatico. Restare disoccupati a lungo può rendere difficile la ricollocazione, anche per i cambiamenti nella struttura produttiva dei paesi. La bolla immobiliare e i lavoratori a bassa istruzione. GIOVANI DISOCCUPATI PER AREE DELL'EUROZONA

L'ovvio corollario della debolezza economica europea è un tasso di disoccupazione elevato, cresciuto dal 7,5 per cento del 2007 al 12 per cento nel 2013, e che non accenna a scendere (è stimato intorno all'11,6 per cento per il 2014).

Ma se la disoccupazione totale è aumentata, quella giovanile è letteralmente esplosa. Il tasso di disoccupazione tra i giovani di 25 anni o meno è cresciuto dal 15 per cento a circa il 25 per cento tra il 2007 e il 2013. La figura 1 mostra il dato di disoccupazione giovanile aggregato (linea nera) a confronto con lo stesso dato calcolato per tre sotto-gruppi: Nord (qui formato da Germania, Austria, Finlandia e Paesi Bassi), Sud (Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Italia) e un ipotetico Centro intermedio (qui Francia e Spagna). Ne emerge chiaramente l'impressionante divergenza interna all'area euro.

Youth unemployment rate (< 25 years old) - group weighted average



Fonte: Eurostat:

Nota: North = Germania, Paesi Bassi, Austria, Finlandia; Centre = Francia; Belgio; South = Grecia; Irlanda; Spagna; Portogallo; Italia

Dopo essere aumentato lievemente nel 2009, il tasso di disoccupazione giovanile nei paesi del Nord è oggi agli stessi livelli del 2000. Nel nostro ipotetico Centro, la disoccupazione giovanile è aumentata rispetto ai livelli pre-crisi, ma in maniera relativamente moderata, passando da un po' meno del 20 per cento nel 2007 al 25 per cento nel 2013. Nel Sud, l'aumento è stato drammatico: il tasso di disoccupazione giovanile – che prima della crisi stava diminuendo, seppure molto lentamente – è saltato a quota 45 per cento nel 2013. E le cose peggiorano se, all'interno del gruppo, si guarda a livello di singoli paesi, dove la disoccupazione giovanile raggiunge tassi anche del 58 per cento in Grecia e 55 per cento in Spagna.

Pagina 9 **GENNAIO 2015**

2013 % of young (< 25 years old) unemployed by duration of % of young (< 25 years old) unemployed by duration of unemployment unempl. in 2012 50% 50% 45% 45% 40% 40% 35% 35% 30% 30% 25% 25% 20% 20% 15% 15% 10% 10% 5% 5% 0% 0% 1 to 3 months 3 to 6 months 6 to 12 < 1 month 1 to 3 months3 to 6 months 6 to 12 > 1 year > 1 year months months ■ North ■ Centre ■ South

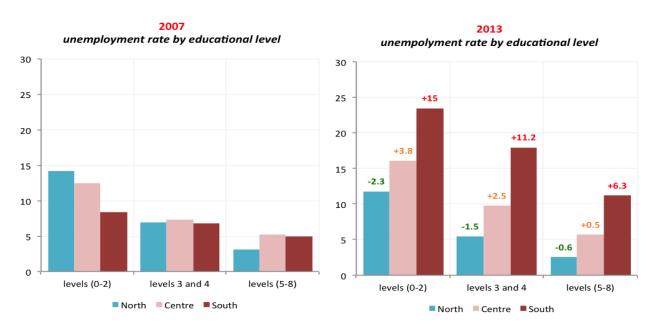
Fonte: Eurostat;

Nota: North = Germania, Paesi Bassi, Austria, Finlandia; Centre = Francia; Belgio; South = Grecia; Irlanda; Spagna; Portogallo; Italia

I RISCHI DI LUNGO PERIODO

Nel Sud dell'area euro, la disoccupazione giovanile non solo è aumentata, ma è diventata più persistente. La percentuale di coloro che sono stati disoccupati per più di un anno è cresciuta molto nel corso della crisi e tutta la distribuzione nel Sud dell'Eurozona si è spostata su periodi di disoccupazione più lunghi. Se nel 2007 i disoccupati per più di un anno erano il 25 per cento del totale, nel 2013 avevano raggiunto il 45 per cento. La percentuale di giovani disoccupati per periodi più brevi (in particolare per meno di un mese o per uno-tre mesi) si è invece drasticamente ridotta.

Questo è particolarmente preoccupante perché i lavoratori che perdono il loro lavoro durante una recessione possono rimanere disoccupati tanto a lungo che le loro skills diventano obsolete. Studi condotti recentemente sul mercato del lavoro americano suggeriscono che rimanerne fuori per troppo tempo ha un effetto di segnalazione avversa e riduce le probabilità di essere rioccupati, poiché a parità di esperienza i datori di lavoro tendono a preferire sistematicamente chi è stato disoccupato per meno tempo. Questo fattore potrebbe essere ancora più rilevante per i lavoratori giovani con poca esperienza, per cui il rischio che una parte rile-



■ North ■ Centre ■ South

Istat: le partecipate pubbliche in Italia

Le partecipate pubbliche sono 11.024 con 977.792 addetti. Lo rileva l'Istat che registra i dati nel 2012 della partecipazione pubblica in Italia in un apposito studio. Si tratta in particolare di una stima delle unità partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Il 25,6% delle partecipate è al 100% gestito da soggetti pubblici, il 29,1% è partecipato per una quota compresa tra il 50% e il 99,9%. Il 27,1% per una quota inferiore al 20%.

Il 68,7% delle unità (7.574) è partecipato da un solo soggetto pubblico. Gli addetti di queste unità sono 738.713, pari al 75,5% del totale.

Le imprese attive sono 7.685 e impiegano 951.249 addetti, ovvero il 97,3% degli addetti di tutte le partecipate.

Il 41,1% delle imprese è organizzato nella forma giuridica di società a responsabilità limitata ma il loro peso in termini di addetti è solo dell'8%.

In merito alle tipologie di unità economiche partecipate sono stati individuati quattro insiemi:

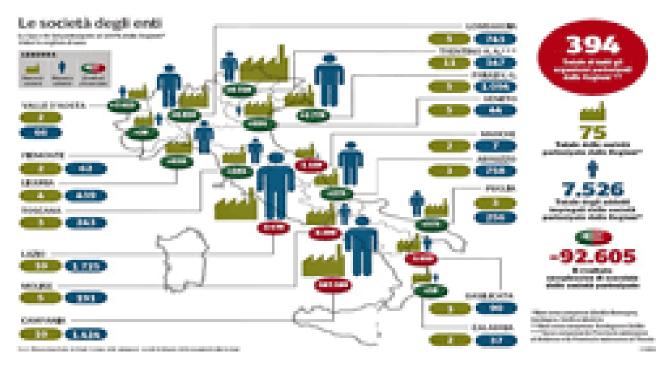
- 7.685 imprese attive, quindi presenti nel Registro Asia imprese, con 951.249 addetti;
- 1.454 imprese non attive, ma che hanno comunque presentato nel 2012 il bilancio d'esercizio o la dichiarazione dei redditi con modello Unico;
- 994 unità fuori dal campo di osservazione del registro Asia imprese3; si tratta di unità agricole e unità no -profit con 16.579 addetti, per le quali è stato possibile ottenere le informazioni grazie ai censimenti 2014;
- 891 unità residuali che impiegano 9.963 addetti (poco più dell'1% del totale), attualmente non classificabili, che saranno oggetto di ulteriori analisi.

La forma giuridica con la dimensione media maggiore (307 addetti per impresa), è la società per azioni, scelta dal 33% delle imprese partecipate, che ha un peso in termini di addetti dell'81,9% sul totale delle imprese partecipate.

Il settore di attività economica con il maggior numero di imprese attive partecipate da un soggetto pubblico è quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, con il 13,4 % di imprese e il 2,8% di addetti. Il settore economico che impiega invece il maggior numero di addetti è quello del Trasporto e magazzinaggio, che raccoglie il 37% di addetti e il 10,3% di imprese.

Nel 23,8% dei casi la sede delle imprese partecipate è situata nel Centro Italia (53,4% degli addetti). Queste ultime presentano una dimensione media pari a 580 addetti per impresa, per un totale di 743 imprese (9,7% del totale) e 430.638 addetti (45,3% degli addetti).

Sotto il profilo territoriale, è nel Centro Italia che si rileva la maggiore concentrazione di addetti (53,4%) e il 23,8% di partecipate. Mentre la ripartizione territoriale con il maggior numero di partecipate è il Nordovest: 27,7% di imprese partecipate, 21,1% di addetti e una dimensione media di 94 addetti per impresa. Al suo interno la Lombardia detiene il 16,2% delle imprese e l'11,7% degli addetti, per una dimensione media di 89 addetti per impresa.



Pagina 11 GENNAIO 2015

LA DEMOCRAZIA DELLA MUSICA ALL'OPERA 2015

di Mara Monopoli

"La DEMOCRAZIA DELLA MUSICA ALL'OPERA può dare impulso alla nascita di un nuovo Umanesimo Euromediterraneo in una dimensione corale ed orchestrale e nella qualità dell'ascolto.

E' il significato del motto dell'Unione Europea, "UNITI NELLA DIVERSITÀ".

E' il Sogno degli STATI UNITI D'EUROPA, un' Europa dei Giovani il cui Inno al vivere è quello alla Gioia, Inno Europeo, adattamento dell'ultimo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven, su testo del poeta Friedrich von Schiller, il quale rappresenta un Invito alla Fratellanza Universale, dunque, alla Pace, nel 2012 Premio Nobel riconosciuto all'Unione Europea.

E' questa la civiltà sognata dagli uomini che vollero riconoscere il diritto universale di tutti gli esseri umani ad una Felicità giusta nella Dichiarazione di Indipendenza Americana nel 1776, codificandolo nella nostra Europa con la Rivoluzione Francese e la Dichiarazione dei Diritti del 1789.

E' la Sfida della nascente MACROREGIONE ADRIATICO IONICA, della costruzione di una comune partitura per il rafforzamento della coesione sociale, economica e culturale delle popolazioni dell' Area, architrave del Mediterraneo....."

Continua da pagina 9

Fonte: Eurostat;

Nota: North = Germania, Paesi Bassi, Austria, Finlandia; Centre = Francia; Belgio; South = Grecia; Irlanda; Spagna; Portogallo; Italia

Inoltre, una parte dei disoccupati nei paesi del Sud potrebbe non essere più facilmente ri-occupabile, a causa del cambiamento nella struttura produttiva indotta dalla crisi.

La disoccupazione è aumentata molto nei paesi del Sud, a tutti i livelli d'istruzione, seppure molto di più tra i lavoratori con istruzione più bassa. Ma la cosa interessante da notare è che, prima della crisi, il tasso di disoccupazione tra i lavoratori con livelli d'istruzione base era molto più basso nel Sud che nel Nord e nel Centro. Questo potrebbe riflettere il boom pre-crisi di settori tradizionalmente *unskilled*, come quello delle costruzioni. L'economista spagnolo Luis Garicano, per esempio, ha mostrato l'esistenza di una distorsione nelle decisioni d'investimento in capitale umano dei giovani spagnoli prima della crisi, legato al boom del settore immobiliare. Essendo molto più facile e conveniente trovare un lavoro in questo settore surriscaldato, la Spagna ha visto un aumento del tasso di abbandono dell'istruzione superiore (cosa molto rara in un paese sviluppato). Ed è proprio in Spagna, Grecia e Irlanda, dove la bolla immobiliare pre-crisi è stata più pronunciata, che il tasso di disoccupazione è aumentato maggiormente tra i lavoratori con istruzione bassa. Ma essendo legata allo scoppio della bolla immobiliare, che difficilmente e poco auspicabilmente si ripeterà a breve, parte di questa disoccupazione potrebbe essere difficile da riassorbire anche quando il ciclo economico migliorerà.

Lo scenario, quindi, è piuttosto nero. Recentemente si è discusso parecchio della possibilità di creare uno schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione (*unemployment insurance*). Se un meccanismo di compensazione simile fosse stato messo in piedi prima della crisi, forse avrebbe potuto aiutare a mitigarne gli effetti sul mercato del lavoro dei paesi del Sud. Ma ormai è tardi, e le differenze indotte dalla crisi rendono politicamente inattuabile uno schema di questo tipo perché nel contesto attuale si caratterizzerebbe come un enorme trasferimento tra paesi a bassa disoccupazione verso paesi ad alta disoccupazione. Anche un rafforzamento delle politiche attive sul mercato del lavoro (*Active Labour Market Policies*) potrebbe aiutare, ma la platea di interessati è talmente ampia nei paesi ad alta disoccupazione che i costi sarebbero insostenibili: l'investimento dei paesi dell'Eurozona in questo tipo di strumenti è già limitato, e i vincoli fiscali di certo non ne faciliteranno un aumento, almeno nell'immediato futuro.

Trovare una via d'uscita da questo circolo vizioso non è facile, ma è prioritario, prima che troppi siano portati a concludere che l'Eurozona non è un paese per giovani.

Da lavoce.info

L'Italia e le catene dell'euro



di Fausto Panunzi

el 2014 i sentimenti anti-euro si sono rafforzati in molti paesi. E il nuovo libro di Alberto Bagnai aggiunge nuovi argomenti a favore di un'uscita dell'Italia dalla moneta unica, in modo da riacquistare la sua sovranità monetaria e fiscale. Ma quale sarebbe la geografia dell'Europa post-euro?



LA CRESCITA DEGLI EUROSCETTICI

Dal punto di vista politico, la tendenza più rilevante dell'anno che sta per finire è stata l'ingrossamento del fronte anti-euro in molti paesi europei, Italia inclusa. La sostenibilità della moneta unica è stata messa in discussione da autorevoli commentatori economici e la necessità di profonde revisioni dei meccanismi di funzionamento dell'Eurozona è sostenuta ormai praticamente da tutte le forze politiche italiane.

In questo clima è uscito il nuovo libro di Alberto Bagnai, "L'Italia può farcela". Il primo libro dell'autore, "Il tramonto dell'euro", uscito nel 2012, aveva come sottotitolo "come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa" e conteneva gran parte delle argomentazioni che i movimenti euroscettici usano oggi per sostenere le loro posizioni. In particolare, Bagnai, anche nel suo seguitissimo blog Goofynomics, faceva osservare come l'Eurozona non abbia le caratteristiche dell'area valutaria ottimale. La mancanza di una lingua comune, l'esistenza di mercati del lavoro e di sistemi d'istruzione disomogenei rappresentano un ostacolo alla mobilità dei cittadini europei. La mancanza di meccanismi di redistribuzione fiscale a livello europeo, abbinata all'impossibilità di svalutare e quindi di aumentare la domanda mediante il canale delle esportazioni, rende particolarmente lunga e penosa la crisi per i paesi della periferia dell'Eurozona, sprovvisti di una politica monetaria autonoma e limitati nella loro politica fiscale dai parametri di Maastricht e dal fiscal compact. Bagnai cercava anche di smontare le paure delle conseguenze catastrofiche della svalutazione della moneta, facendo osservare come nel 1992, la perdita di valore della lira abbia avuto effetti piuttosto limitati sull'inflazione è abbia contribuito invece a rilanciare velocemente l'economia italiana.

Il nuovo libro di Bagnai aggiunge altri temi a quelli contenuti nel "Tramonto dell'euro". Uno di essi è la crescente divaricazione tra produttività e salari osservata in molti paesi europei, ma in particolare in Germania, negli ultimi anni. Secondo l'autore, la compressione della quota salari ha causato una riduzione della domanda interna, alla quale si è risposto da una parte cercando di vendere la produzione in eccesso all'estero, con la creazione di forti squilibri commerciali, e dall'altra cercando di facilitare l'accesso al credito dei lavoratori, creando le premesse per l'enorme aumento del debito privato, causa ultima della crisi che stiamo vivendo. Questo tema somiglia, per certi versi, a quello avanzato da Raghuram Rajan, attuale governatore della Reserve Bank of India, nel suo libro "Fault Lines", in cui si identifica una delle concause della bolla immobiliare in una regolamentazione volta a render più facile l'accesso ai mutui, nel tentativo di limitare le possibili conseguenze sociali di una crescente disuguaglianza.

Pagina 13 GENNAIO 2015

Continua dalla precedente

L'ITALIA E I VINCOLI ESTERNI

Un secondo tema del nuovo libro di Bagnai è il fallimento del cosiddetto "vincolismo", cioè l'idea che la classe politica italiana fosse irreparabilmente incapace e corrotta e che quindi fosse ottimale delegare la gestione della politica economica ad autorità tecniche o sovranazionali. L'incapacità dei governi italiani di contenere l'espansione di spesa pubblica e debito negli anni Ottanta ha portato a vedere nei vincoli dei trattati europei e nel controllo della Commissione europea una via di uscita per la risoluzione ai problemi italiani. Ma l'Europa si è rivelata da un lato incapace di far rispettare i trattati quando nel 2003 è stata la Germania a violarli e dall'altro sta mostrando un'incredibile mancanza di lungimiranza, una quasi cecità, nel non voler concedere margini di flessibilità ai paesi della periferia nemmeno nel momento più acuto della crisi. Abbiamo delegato, senza troppo pensarci, la politica economica ad altri soggetti, dando per scontato che fossero migliori di noi e benevolenti. Abbiamo rinunciato al controllo democratico delle politiche economiche per ottenere che cosa?

La rinuncia alle svalutazioni competitive imposta dall'adesione all'euro ha costretto le imprese a competere mediante una riduzione dei costi e, in particolare, attraverso un contenimento delle retribuzioni dei lavoratori. Questo è un altro tema del nuovo libro di Bagnai: la rinuncia alla flessibilità del cambio conduce alla flessibilità nel mercato del lavoro e a un'accentuazione del conflitto tra imprenditori e forza lavoro. Solo i settori in cui il progresso tecnico gioca un ruolo cruciale o esiste potere di mercato dovuto alla differenziazione del prodotto escono da tale schema.

Molti commentatori hanno fatto osservare come la crisi italiana sia iniziata da ormai quasi vent'anni, quando la produttività delle imprese italiane si è di fatto arrestata. Non è quindi azzardato "dare la colpa" all'euro? Bagnai fa osservare che la ridotta crescita della produttività è iniziata quando l'Italia ha rinunciato alla flessibilità del cambio, prima con lo Sme – il sistema monetario europeo- e poi con la preparazione all'ingresso nell'euro. Su questo punto val la pena di osservare che esistono teorie alternative, come quella di Luigi Zingales, avanzata nel suo libro "Europa o no", secondo cui l'Italia è stata meno capace di altri paesi, a causa della sua struttura produttiva, di adattarsi alla rivoluzione dell'Ict. Ma anche se la spiegazione di Bagnai si rivelasse corretta, sarebbe fondamentale investigare più in profondità le ragioni per le quali l'Italia sia stata incapace di adattarsi, in tanti anni, all'introduzione dei cambi fissi.

Vista l'analisi svolta da Bagnai, è facile capire il titolo del suo nuovo libro: l'Italia può farcela, ma solo a patto di riprendersi la sua sovranità, monetaria e fiscale, abbandonando di conseguenza la moneta unica. L'autore è molto onesto nell'ammettere che un ritorno alla lira sarebbe solo una condizione necessaria, ma non sufficiente per il rilancio dell'economia italiana e non eviterebbe sacrifici e problemi agli italiani.

L'EUROPA POST-EURO

Ci sono molte obiezioni che si possono fare alle tesi avanzate nel libro di Bagnai, come peraltro accade sempre in economia. Preferisco tuttavia concentrarmi su un solo punto. Credo sia facile concedere che l'Eurozona non è un'area valutaria ottimale. Ma quali sono le alternative? Una volta lasciato l'euro, cosa può aspettarsi ad esempio il Meridione Italia? Di stare nella stessa unione con il Settentrione, cioè di

MARIO DE DONATIS

Macro-regioni per l'Europa

 $l\ processo\ di\ unificazione\ dell'Europa\ ha\ abbattuto\ molte\ fron-nell'asse\ trasversale\ ``Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ``Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ '`Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ '`Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ '`Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ '`Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ Innovazione''\ e\ con\ il\ Molise\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ nell'asse\ nell'asse\ trasversale\ ''Ricerca\ ed\ nell'asse\ ne$ tiere, non solo in senso fisico, e molte altre sono venute meno con la caduta del Muro di Berlino. Un nuovo assetto geo-politico si va consolidando in un contesto in cui l'Unione Europea continua ad esercitare una fortissima attrazione sugli Stati sovrani di recente ad assicurare un raccordo sistematico con la "Governance nazionale". costituzione, funzionale a future adesioni. In tale scenario nuove strategie sono state immaginate - ora in via di sperimentazione - per cogliere le opportunità offerte dalla storia. Ci si riferisce, più specificamente, alle "strategie macroregionali" varate dal Trattato di Lisbona per permettere, a regioni transfrontaliere, di dare vita a nuovi contesti territoriali. Tanto ha portato alla costituzione di tre Macroregioni ("Mar Baltico", "Danubio", "Adriatico Ionica") con l'approvazione formale, da parte del Consiglio europeo, delle specifiche "Strategie" e dei relativi "Piani d'Azione", a seguito del superamento e la salvaguardia dell'ambiente. In tale contesto, inoltre, potrebbe delle previste fasi di "iniziativa", "attivazione degli Stati coinvolti", 'valutazione" e "consultazione".

Segnalando l'interesse specifico per la Macroregione "Adriatico-Ionica" è di ogni utilità evidenziare che alla stessa hanno aderito otto Paesi: quattro membri dell'Unione Europea (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro non membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

di oltre 550 Kmq, insiste su entrambe le sponde dell'Adriatico, interessa 70 milioni di cittadini ed esprime una forza lavoro pari ad oltre 30 milioni di persone - è stata approvata dal Consiglio Europeo nella seduta del 24 ottobre 2014 ed ufficializzata a Bruxelles il 18 novembre

La strategia EUSAIR (acronimo di Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatica e Ionica) è articolata su quattro pilastri: "Crescita blu" (crescita marittima innovativa); "Collegare la Regione" (trasporti abbattute e popoli confinanti – nel superare gli attuali scenari geo-poed energia); "Qualita ambientale" (migliorare la qualità dell'ambiente); "Turismo sostenibile" (aumentare l'attrattiva regionale).

Due tematiche trasversali: "Ricerca ed innovazione" e "Sviluppo delle capacità per l'attuazione e la comunicazione" (capacity building) completano il campo di interesse della strategia.

Nel corso della cerimonia di presentazione - svoltasi, come si è detto, a Bruxelles il 18 novembre u.s. - i Paesi aderenti, nelle persone dei rispettivi Ministri degli Esteri, hanno sottoscritto un accordo congiunto per la definizione, entro il presente anno, degli organismi della "Governance multilivello", con l'attivazione di un Consiglio direttivo (organismo politico) aperto alla partecipazione di coordinatori nazionali, coordinatori dei pilastri, di altri attori chiave e di "Gruppi direttivi tematici" (Thematic Steering Groups), composti da rappresentanti dei Ministeri e delle Regioni più direttamente interessati.

L'aspetto più interessante della strategia macroregionale è che opera in un "quadro integrato relativo a Stati membri e Paesi terzi della stessa zona geografica", per affrontare sfide comuni attraverso "una cooperazione rafforzata per la coesione economica, sociale e territoriale". E', peraltro, uno strumento, a costo zero, che non incide sul Bilancio dell'Unione Europea, ma che è in grado di sviluppare specifiche sinergie e nuovi impulsi alla crescita economica, attraverso una migliore qualificazione della spesa relativamente ai "fondi strutturali", al "programma per la ricerca e l'innovazione", all'IPA (strumento di assistenza per la pre-adesione). E tanto attraverso la priorità assicurata, nella utilizzazione dei richiamati fondi, agli obiettivi indicati nei "Piani di Azione" della Macroregione.

Quale il ruolo delle Regioni nella costruzione della Macroregione "Adriatico-Ionica"?

In sede di Conferenza delle Regioni Italiane, il Friuli Venezia Giulia. il Veneto, l'Emilia Romagna, le Marche, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Calabria e la Sicilia hanno aderito all'EUSAIR, dando vita ad uno specifico "Gruppo" di lavoro. In tale sede, il Veneto seguirà il Pilastro 1 (Crescita blu), il Friuli Venezia Giulia il Pilastro 2 (Collegare la Regione), l'Emilia Romagna il Pilastro 3 (Qualità ambientale), la Puglia il Pilastro 4 (Turismo sostenibile) con la Regione Marche impegnata

"Capacity Building".

E' necessario, ora, perché la strategia possa produrre gli effetti sperati, una forte iniziativa, da parte delle Regioni interessate, rivolta E tanto per partecipare attivamente ai previsti processi decisionali ed inserire, per quanto di competenza, gli obiettivi prescelti nei "Programmi regionali dei fondi strutturali" (modalità imprescindibile per incidere sul grado di priorità nella utilizzazione delle risorse).

E' una strada obbligata per sostenere la realizzazione, ad esempio, del corridoio "Baltico-Adriatico", per assicurare un sistema di trasporto multimodale transeuropeo o, ancora, per potenziare il turismo marittimo e costiero, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale trovare una più larga condivisione la creazione di una "Scuola di alta formazione" per le future classi dirigenti della Macroregione, con il coinvolgimento del Sistema universitario pugliese.

Tanto impone l'attivazione di specifici "Accordi di collaborazione" (strumenti attraverso i quali le Regioni si esprimono in materia di "potere estero") con i Paesi che hanno dato vita alla Macroregione, per ricercare le necessarie intese per le politiche di intervento da porre in La strategia per tale Macroregione – che si estende su una superficie essere. In tale contesto occorrerà, inoltre, da un lato, ricondurre ad unità le articolate opzioni che, autonomamente, i "Sistemi universitari regionali" hanno prodotto e, dall'altro, frenare la proliferazione di idee progettuali a carattere localistico. Perché la Macroregione "Adriatico-Ionica" nasce per proiettare tale realtà in una dimensione globale, attraverso modalità e strumenti chiamati ad esaltare obiettivi strategici per la crescita e la coesione.

Se riusciremo a corrispondere a tale visione, altre frontiere verranno litici – conosceranno nuovi spazi di democrazia e nuove opportunità di

mario.dedonatis@libero.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO **DEL 22 DICEMBRE 2014**

La rivoluzione

"Gli anti-autoritari vogliono che il primo atto della rivoluzione sociale sia la soppressione



dell'autorità. Hanno mai visto una rivoluzione, questi signori? La rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che esista, un atto col quale una parte della popolazione impone la sua volontà all'altra parte per mezzo di baionette, fucili, cannoni, i mezzi più autoritari che esistano. " Lenin, Stato e rivoluzione"

Pagina 15 GENNAIO 2015

IL PAPA AI PRETI:

'NON SENTITEVI PADRONI IMMORTALI'

Francesco elenca le malattie spirituali che affliggono gli uomini di Chiesa, dall'«alzheimer spirtuale» alla «schizofrenia di chi vive una doppia vita».

Un prete che non si autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo.

«C'e anche la malattia dell'impietrimento mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e un "duro collo"; di coloro



che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando "macchine di pratiche" e non "uomini di Dio". È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per farci piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che perdono "i sentimenti di Gesu" perché il loro cuore, con il passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo.

«La malattia della rivalità e della vanagloria: quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita, dimenticando le parole di San Paolo: "non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri». È la malattia che ci porta a essere uomini e donne falsi e a vivere un falso «misticismo» e un falso «quietismo».

«La malattia della schizofrenia esistenziale: è la malattia di coloro che vivono una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare. Una malattia che colpisce spesso coloro che, abbandonando il sevizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete. Creano così un loro mondo parallelo, ove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri e iniziano a vivere una vita nascosta e sovente dissoluta. La conversione è al quanto urgente e indispensabile per questa gravissima malattia».

«La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi: di questa malattia ne ho già parlato tante volte ma mai abbastanza: è una malattia grave che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere e si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche che non avendo il coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle. San Paolo ci ammonisce: "fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri". Fratelli, guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere!»

«La malattia della faccia funerea: ossia delle persone burbere e arcigne, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità e trattare gli altri – soprattutto quelli ritenuti inferiori – con rigidità, durezza e arroganza».

«La malattia dei circoli chiusi: dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso. Anche questa malattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando "un cancro" che minaccia l'armonia del Corpo e causa tanto male – scandali – specialmente ai nostri fratelli più piccoli. L'autodistruzione o "il fuoco amico" dei commilitoni è il pericolo più subdolo. È il male che colpisce dal di dentro e come dice Cristo: "ogni regno diviso in se stesso va in rovina».

«E l'ultima: la malattia del profitto mondano, degli esibizionismi: quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. è la malattia delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e sulle riviste. Naturalmente per esibirsi e dimostrarsi più capaci degli altri. Anche questa malattia fa molto male al corpo perché porta le persone a giustificare l'uso di qualsiasi mezzo pur di raggiungere tale scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza»!

RIDOTTE DA 22 A 13

Ecco come cambiano le regioni francesi

nnunciata dal presidente Hollande a gennaio 2014, la riforma ha subito un dibattito acceso, tanto da impedirne l'adozione entro l'estate – come voleva il primo ministro Manuel Valls Il 17 dicembre, l'Assemblea nazionale francese ha approvato in via definitiva la nuova carta delle Regioni francesi, che passano da 22 a 13. Annunciata dal presidente Hollande a gennaio 2014, la riforma ha subito un dibattito acceso, tanto da impedirne l'adozione entro l'estate – come voleva il primo ministro Manuel Valls.

Nel corso delle tre letture, sia alla Camera sia al Senato, il dibattito si è concentrato sul numero, sui confini delle Regioni e sui relativi capoluoghi. L'approvazione della legge è un risultato politico che supera le incertezze dell'estate, sebbene siano ancora possibili ulteriori aggiustamenti, per esempio se vincesse il ricorso già depositato – tra manifestazioni di protesta a Strasburgo – per restituire il perimetro regionale all'Alsazia, ora perduta in una grande regione che comprende Lorena, Ardenne e Champagne.

L'obiettivo di semplificare il sistema territoriale è largamente condiviso in Francia, avviato da diversi anni tra molti contrasti, e costituisce una

Région inchangle
Nouvelle région
Nouvelle régi

delle "riforme strutturali" che il governo Valls aveva inserito nel più ampio programma di semplificazione e di riduzione della spesa per 50 miliardi di euro. Contando su risparmi per 11-12 miliardi di euro, la riforma vorrebbe eliminare un livello territoriale – il dipartimento – e prevede un significativo trasferimento di competenze alle Regioni, accorpate e ridotte in numero, una forte e obbligatoria condivisione dei servizi a livello intercomunale, riducendo alla semplice rappresentanza politica i numerosi comuni che si è infine rinunciato a riunire: oltre trentaseimila, contro gli ottomila comuni italiani e i dodicimila tedeschi.

Affiancato dal ministro per il decentramento, Marylise Lebranchu, il Senato francese ha iniziato questa settimana l'esame della seconda parte della riforma, sul tema delle competenze, che dovranno passare alla regione sia dal dipartimento, sia dall'amministrazione centrale. Il modello francese guarda a quello tedesco e intende fare della regione il soggetto motore dello sviluppo economico, e assegnargli inoltre alcuni compiti gestionali in materia di strade (che da dipartimentali diventeranno regionali), di trasporti, di edilizia scolastica.

Nel quadro delle riforme strutturali, si tratta di un segnale positivo per il governo di Manuel Valls, che a marzo 2015, come quello italiano, dovrà presentare le proprie carte al Consiglio e alla Commissione, nello scenario in un probabile procedimento guidato per rispettare gli impegni del six e del two pack. Non a caso, l'obiettivo di completamento della seconda parte della riforma, quella sulla concentrazione delle competenze sulle regioni e sul livello intercomunale, è fissato entro febbraio, in parallelo con l'altra riforma in corso, il cui progetto di legge su "Attività e crescita" è stato approvato dal governo il 10 dicembre e sta iniziando l'iter parlamentare.

Una coppia di riforme francesi, quella territoriale e quella su liberalizzazioni e crescita, che assomiglia alla coppia di riforme italiane, sul Senato territoriale e sul mercato del lavoro. Compiti a casa assai simili, con le stesse scadenze.

GENNAIO 2015 Pagina 17

Continua da pagina 11

realizzare una combinazione di economie con diverso grado di sviluppo e competitività e asimmetricamente esposti agli shock economici. La vera differenza rispetto alla situazione attuale sarebbe la possibilità di effettuare trasferimenti interni, quelli che l'Europa si è finora rifiutata di considerare, come ad esempio l'assicurazione contro la disoccupazione finanziata a livello europeo. Ma cosa rende i trasferimenti politicamente accettabili? Riprendendo studi di altri ricercatori, tra i quali Alberto Alesina, Bagnai nota come negli ultimi anni il numero di nazioni sia aumentato sensibilmente, mostrando la fragilità della coesione sociale in molti stati. la stessa Europa è attraversata da una crisi d'identità di alcuni paesi: si pensi al referendum per l'indipendenza scozzese, anche se fallito, a quello senza conseguenze giuridiche dei catalani, alla crisi che attraversa il Belgio, con la frattura tra valloni e fiamminghi. L'Italia è in qualche modo un'eccezione perché una forza tradizionalmente separatista, la Lega Nord, sta cercando di accreditarsi come partito politico nazionale. Ha senso dunque pensare che l'eventuale disgregazione dell'euro farebbe tornare alle valute nazionali sulla base dei confini nazionali attuali o si creerebbero le condizioni per aggregazioni più piccole? Quale sarebbe la geografia dell'Europa post-euro?

Si può concordare con le ricette di Bagnai o esserne fieri avversari, si può ritenere a volte eccessiva la sua vis polemica, ma va riconosciuto che i suoi libri hanno senza dubbio il merito di avere stimolato e arricchito il dibattito sull'euro e sul futuro dell'Europa.

Alberto Bagnai, L'Italia può farcela. Equità, flessibilità e democrazia. Strategie per vivere nella globalizzazione, Il Saggiatore, 2014, pp. 494.

Da la voce.info

In Italia multano anche la povertà.

Cento euro di multa. Questa la contravvenzione che i vigili urbani, qualche notte fa, hanno notificato a un uomo che dormiva a terra. E' successo a Padova. "Si sdraiava a terra sul marciapiede utilizzandolo come giaciglio per dormire. Nell'occasione utilizzava cartoni e coperte che venivano fatte rimuovere", si legge nel verbale. L'uomo che "si sdraiava a terra" è Massimo Susa, 48 anni, originario di Torino, uomo tranquillo, ex dipendente di una ditta di illuminazione. Una volta perso il lavoro, non è più riuscito a trovarne altri. Ed è arrivata la strada. Il gelo. E ora anche la multa dei vigili.

Il vocabolario della povertà

Ero solito pensare di essere povero. Poi mi dissero che non ero povero, ero biso-

gnoso. Poi mi dissero che era autodistruttivo pensare a me stesso come bisognoso, ero solo privo di mezzi. Poi mi dissero che



privo di mezzi era una cattiva immagine, ero sottoprivilegiato. Poi mi dissero che sottoprivilegiato era abusato, ero svantaggiato. Non ho tuttora un centesimo. Ma di certo ho un gran bel vocabolario. *Jules Feiffer*

PREMIO NAZIONALE AICCRE " Gianfranco MARTINI" per i COMUNI GEMELLATI



INVITIAMO I COMUNI PUGLIESI A PARTECIPARE INVIANDO LA SCHEDA CHE SI SCARICA DAL SITO WWW.AICCRE.IT - PREMIO "MARTINI" - SEGUENDO LE ISTRUZIONI E IL RELATIVO REGOLAMENTO.

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA E LA PREMIAZIONE AVVERRA' IN UN'APPOSITA MANIFESTAZIONE PUBBLICA PER LA CONSEGNA DEL PREMIO "INTRECCCI" (foto).

Il premio è riservato alle migliori pratiche di gemellaggio, con riferimento alla partecipazione ed al coinvolgimento dei cittadini.

Le precedenti premiazioni sono avvenute presso:

sede del Parlamento europeo a Roma (2012)

sede del Consiglio regionale della Lombardia a Milano (2013)

Sala Promoteca del Campidoglio a Roma (2014)

GENNAIO 2015 Pagina 19



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI SRTUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2014.15 un concorso sul tema:

"VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche
 europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo
 il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ECC...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: "VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 30 marzo 2015, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (complessivamente in numero di sei)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 - 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale.

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

mvitiamo i nostri enti ad <u>istituire un ufficio per</u> <u>i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.</u>

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.Fax: 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

Via 4 novembre, 112 –

76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com. petran@tiscali.it

BUON 2015

Condivido gli auguri e anzi vado oltre: che sia un anno di profondo e totale RINNOVA-MENTO, e preciso che l'augurio è riferito tanto alle IDEE, quanto alle COMPETENZE, quanto alle PERSONE. Il trittico è unico e indissolubile. E anzi, più che un augurio, è un imperativo.

Che sia un anno in cui finalmente si inizi a cambiare, perché così si muore, e il tempo è scaduto. C'è molto da bonificare, come dice il presidente Napolitano. Chi deve andare vada presto, chi deve arrivare arrivi presto, quello che inevitabilmente deve succedere succeda presto, perché qui non c'è più un minuto da perdere.

Buon 2015!

Giampaolo Peccolo segretario Aiccre Veneto